

dalla prima

Per Ancelotti gli esami non finiscono mai

vittoria che può essere fondamentale nella corsa alla salvezza: tra assist e gol, è stato decisivo, complimenti! - ho letto cose che non mi sono piaciute. Ho letto di un allenatore sotto esame, ho letto che il suo contratto è a rischio, e così via. Ancelotti, di questo sono assolutamente convinto, merita più rispetto. Mi sembra assurdo, e non lo dico soltanto perché la Juve ha vinto a Verona. Lo direi anche se non ci fosse riuscita. Se

valutiamo con attenzione l'organico dei bianconeri, non possiamo ritenerlo allo stesso livello di Roma e Lazio. Nonostante questo, dopo aver superato una partenza molto difficile ed aver pagato duramente il ritardo di preparazione di molti giocatori con l'eliminazione dalla Champions League, la Juve ha condotto un campionato molto buono. Io non so come finirà, se la Roma potrà essere raggiunta, ma certamente la Juve ha una classifica da scudetto. Anzi, preciso meglio: una classifica che sarebbe da scudetto, se davanti non ci fosse una squadra che ha corso più di tutte ed ha in questo momento della stagione fissato un record: se nessun'altra aveva fatto 58 punti in 24 partite, qualcuno mi può spiegare quali sono le colpe di Ancelotti? Non mi sembra corretto, da parte di molti tifosi e di

qualche giornale, scaricare tutto sulle spalle del tecnico. Che cosa si dovrebbe dire, allora, di Eriksson che con la Lazio ha perso tutto, anche la Coppa Italia, prima di essere sostituito da Dino Zoff? Con questa squadra, a mio avviso, nessuno potrebbe ottenere di più. Ad un mio amico che mi faceva presente come la Juve accusi un calo evidente nei secondi tempi, ho spiegato che non mi sembra da attribuire alla preparazione, né all'atteggiamento tattico. È una questione di personalità, che non tutti all'interno del gruppo juventino posseggono in eguale misura: c'è chi ne ha anche troppa come Davids e Montero, e chi ne ha molta di meno. Per questo, non per una scelta della panchina, le squadre indietreggiano offrendo spazio agli attaccanti avversari.

Massimo Mauro



Contrasto aereo nella partita tra Napoli e Milan

Il Napoli in dieci per tutta la ripresa ma i rossoneri non ne approfittano. E nel finale rischiano Maldini perde l'occasione Al San Paolo manca il gol

NAPOLI Con il Napoli costretto a giocare in dieci uomini per tutto il secondo tempo, a seguito della giusta espulsione di Fresi per fallo di Shevchenko lanciato a rete, il Milan spreca una buona occasione per rilanciarsi nella ricerca alla zona-champions league. Finisce 0-0 ma gli uomini di Maldini arrivano addirittura a rischiare nel finale il tracollo di fronte a un Napoli scatenato.

Una squadra viva, quella di Mondonico, che gioca con il cuore e che può recriminare per due limpide occasioni da gol maldestramente sciupate da Pineda e Pecchia, nel secondo tempo.

Unica nota stonata per gli azzurri, ancora una volta, Edmundo. Il brasiliano, per la verità, ci mette almeno un po' più di impegno e passione, rispetto alle precedenti, disarmonici prestazioni. Ma il suo problema è forse, nella condizione atletica: viaggia a rallentatore, mentre gli altri, avversari e anche compagni di squadra, gli sfrecciano a fianco a velocità doppia. La sua sostituzione con Moriero, decisa tardivamente da Mondonico al 18' della ripresa, con la squadra in affanno per l'inferiorità numerica e con il Milan sempre più determinato a cercare il successo, viene accolta come una liberazione dal pubblico. E una impietosa bordata di fischi accompagna il brasiliano nel tragitto fino alla panchina.

Questa volta non protesta. Edmundo, e sarebbe stato davvero clamoroso se l'avesse fatto. Mondonico, forse nel tentativo di neutralizzare prima ancora che potessero nascere spiacevoli polemiche, lo blandisce con una pacca sulla spalla. Ma la verità è che il Napoli, con uno scatenato Moriero in campo, al posto dell'inquietante brasiliano, cambia completamente fisionomia e riesce a mettere più volte alle corde il Milan, nonostante l'inferiorità numerica. Insomma, anche dalla partita di oggi, viene la conferma che quello di Edmundo è per il Napoli un «caso». Fino ad ora, in attesa di una sua resurrezione, la società ha preferito accordargli fiducia. Ma continuare a schierarlo in campo, nel momento in cui si fa più intensa la lotta per la salvezza, potrebbe essere un rischio che è difficile immaginare che il Napoli possa pensare di correre.

Maldini e Mondonico schierano le loro squadre mettendo insieme i resti del parco-giocatori. Falcidiate entrambe le rose da una impressionante catena di infortuni, gli allenatori si affidano a formazioni prudenti. Maldini schiera in attacco il solo Shevchenko con Boban trequartista in appoggio, Jose Mari estremo di centrocampo a destra. Mondonico deve ricorrere addirittura a un baby, il minorente Antonio Floro Flores (compirà 18 anni a giugno) napoletano di Fuorigrotta, costretto, però, a lasciare il posto a Baccin, nell'intervallo per riequilibrare tatticamente la squadra dopo l'espulsione di Fresi. A sostenere il giovanissimo attaccante, c'è soltanto l'evanescente Edmundo che non entra però quasi mai nel vivo del gioco offensivo e che, in pratica, abbandona l'inesperto partner nelle grinfie dello spietato duo Costacurta-Maldini, centrali difensivi del Milan.

Fino a quando c'è parità numerica in campo, la partita è equilibrata, anche se sono i rossoneri a esercitare una maggiore pressione e ad avere in mano quasi sempre il pallino del gioco.

Nella ripresa il Napoli, nei tentativi di annullare o, almeno, di ridurre il peso dell'inferiorità numerica, si schiera a zona. Mondonico, per una volta, rinnega il suo credo calcistico di italianista puro e, tutto sommato, il risultato non premia il coraggio. Certo, il Milan si fa sempre più minaccioso, anche perché l'ingresso di Bierhoff rende più

pericolose le trame di gioco chiuse dalle fasce con traversoni al centro. Ma è anche vero che il Napoli non si risparmia, e coraggiosamente ribatte colpo su colpo, grazie ad una straordinaria prova di Pineda, sicuramente il migliore in campo.

L'ingresso di Moriero, in una delle sue giornate di gran vena, fa il resto. Proprio una veloce azione di contropiede orchestrata dall'ex interista, mette Pecchia, al 27', in condizione di concludere di testa a rete. Ma il centrocampista, ormai stremato, fallisce la comoda conclusione. E il Milan, a dettar legge, Shevchenko, due volte, e Bierhoff con conclusioni di testa, sfiorano il gol. Fontana, però, le neutralizza con sicurezza.

Alla fine il pareggio premia il coraggio dei partenopei e, tutto sommato, può essere anche considerato un risultato giusto.

NAPOLI	0
MILAN	0

NAPOLI Fontana 7; Baldini 7, Fresi 6, Quiroga 6; Saber 6, Magoni 6, Pecchia 6,5 (40' st Bocchetti s.v.), Matuzalem 5,5, Pineda 7,5; Edmundo 5 (18' st Moriero 7), Floro Flores 6 (1' st Baccin 6). (32 Mancini, 13 Jankulovski, 26 Tedesco, 22 Inconrato). All: Mondonico 6,5.

MILAN Rossi 6; Helveg 5,5, Costacurta 6 (10' st Sala 6), Maldini 6,5, Coco 6; José Mari 5 (10' st Bierhoff 6), Giunti 5,5, Kaladze 6, Serginho 6; Boban 6,5 (17' st Leonardo 6); Shevchenko 5,5. (22 Fiori, 13 Ba, 29 Donadel, 9 Comandini). all: Maldini 6.

ARBITRO Rosetti 6

NOTE: angoli 8-4 per il Milan Recupero: 1' e 4' Espulso Fresi. Ammoniti: Magoni, Giunti, Helveg, Matuzalem e Saber Spettatori: 40mila.

Il Vicenza, in vantaggio con Kallon, viene ripreso da "el chino" su una punizione deviata dalla barriera. Proteste dei biancorossi per l'eccessivo recupero

Recoba, a tempo scaduto, salva l'Inter dal disastro

La curva difende e poi fischia

La curva nord di San Siro, quella tradizionalmente occupata dagli ultrà dell'Inter, contesta il modo con il quale la giustizia sportiva sta indagando sulla società nerazzurra in merito al caso passaporti.

Prima di Inter-Vicenza la curva nord ha esposto striscioni dal contenuto significativo, specialmente contro il procuratore federale Carlo Porceddu. «Porceddu: giustiziare l'Inter ti rende famoso?».

E poi: «Inter oggi... Roma e le altre quando?» e «Petrucci e Carraro, ma dove siete?». Striscioni che rappresentano il risentimento di gran parte dei tifosi nerazzurri. Ma ce n'era anche uno dal contenuto più ironico: «Porceddu allo spiedo». Il pareggio ottenuto nei minuti di recupero da Recoba (fondamentale la deviazione di un uomo in barriera) ha calmato gli animi dei tifosi. Alla fine gli ultrà interisti tornano a casa soddisfatti, ma solo a metà.

MILANO Kallon, Zauli, Toni, un terzetto da prendere molto sul serio. Ieri sera, Frey se n'è accorto quando al ventinovesimo del primo tempo, ha raccolto la palla dal fondo della rete. Quel gol di Kallon, che a molti è apparso in fuorigioco, ha fatto ripiombare l'Inter nell'incubo della crisi. Per fortuna che c'è Recoba, ma ci vogliono novanta minuti per riagguantare il pareggio. E su punizione. L'incubo è scacciato, ma l'ombra no. L'ombra di un gioco inconcludente, di idee confuse, di errori clamorosi. Insomma, una storia ben conosciuta dai tifosi nerazzurri.

Eppure l'Inter in certi momenti, non è sembrata neanche male. Almeno nel primo tempo. E addirittura, nei primi dieci minuti è parsa spumeggiante, briosa, fantasiosa, con un Recoba in giornata, un Vieri pericoloso, un Dalmat pronto a pungero, un Seedorf determinato. E l'inizio è stato da grande squadra: al 4', il «Chino» spara una bordata da punizione dal limite ribattuta da Sterchele; poco dopo è Simic che lancia un profondo tiro-cross allungato con una manata dal bravo portiere vicentino; poi Recoba, servito da Seedorf, cannoneggia la porta veneta: Sterchele, ancora, respinge. Ma il Vicenza non sta a guardare: con Kallon che impegna Frey, ma soprattutto fanno impressione le improvvise accelerazioni



La gioia di Kallon dopo il momentaneo vantaggio del Vicenza Bruno/Ap

della formazione guidata da Reja: scatti brucianti, avanzate che possono mettere in difficoltà chiunque.

È così, che, al 29', quando il ritorno sembra calare, i biancorossi vanno in vantaggio. È Toni che serve Kallon che da facile posizione infila la porta (e non esulta come ormai è consuetudine tra gli ex). Al momento del primo passaggio, Kallon è in fuorigioco. Evidentemente Treossi lo giudica irrilevante, fatto sta che, due

secondi dopo, la palla finisce in gol. Materia da polemica.

L'Inter ricomincia l'assalto alla porta di Sterchele che, in diverse occasioni, sembra sul punto di capitolare. Così, succede al 38', quando il portiere rimedia in qualche modo ad una sassata di Dalmat: così capita al 41', quando su angolo di Recoba, un colpo di testa di Vieri viene respinto sulla linea di porta da Sommesse. Dentro o fuori? Ancora una volta, mate-

INTER	1
VICENZA	1

INTER Frey 6,5, Zanetti 5, Ferrari 6, Simic 6, Serena 5 (40' st Gresko sv), Seedorf 5,5 (30' st Brocchi sv), Di Biagio 5,5, Jugovic 5 (10' st Ferrante 6), Dalmat 5, Recoba 6, Vieri 6,5. (22 Ballotta, 30 Cirillo, 15 Cauet, 54 Sukur). Allenatore: Tardelli 6.

VICENZA Sterchele 7, Cardone 6, Tomas 6, Zanchi 6,5, Dal Canto 6 (17' st Comotto 6), Sommesse 7 (37' st Firmani sv), Crovari 6, Dabo 6, Zauli 7,5 (48' st Beghetto sv), Toni 7, Kallon 6,5. (22 Santarelli, 18 Marco Aurelio, 8 Bernardini, 9 Esposito). Allenatore: Reja 7.

ARBITRO Treossi di Forlì 5.

RETI nel pt 30' Kallon; nel st 49' Recoba.

NOTE Angoli 11-2 per l'Inter; Recupero: 2' e 5' Ammoniti: Dabo e Serena, Crovari.

ria da polemica.

Nella ripresa, i nerazzurri scendono in campo con la voglia di pareggiare ma le idee sono confuse e l'andatura è lenta. Tardelli, sostituisce Jugovic (non in grande giornata) con Ferrante, insomma due punte con Recoba aggiunto: un'Inter d'attacco. Ma si fatica tanto ad avvicinarsi alla porta del Vicenza.

Vicenza che fa la sua onesta e intelligente partita. Reja ordina di

chiudere tutti gli spazi, i suoi uomini eseguono alla lettera. Sommesse è un argine, Cardone e Zanchi due bravi guardiani di area. Insomma, l'assedio c'è, ma bucare una difesa così è difficile. Vieri e Brocchi non riescono a centrare la porta. Sembra una partita stregata, ma Treossi concede 5 minuti di recupero. Per Recoba bastano. La sua punizione dal limite è deviata dalla barriera, imprevedibile il tiro. Tardelli respira.

Micidiale contropiede dell'Atalanta che in 11' mette in crisi la squadra di Cavasin contestata a lungo dagli ultrà. Strepitose parate di Pelizzoli

Morfeo & Ventola: Lecce ko

LECCE Terza sconfitta consecutiva per il Lecce in un clima di contestazione da parte degli ultrà che non hanno accettato la sconfitta della settimana precedente nel derby di Bari.

L'Atalanta, priva di numerosi titolari, ha avuto il merito di lasciare sfogare il Lecce specie nel primo tempo, e di colpirlo a freddo, giocando di rimessa, nella ripresa quando la squadra locale avvertiva la fatica e cominciava ad essere preda dello scoramento, con i tifosi che impietosamente beccavano allenatore e giocatori.

Primo tempo di netta marca leccese con Viali che al 19' ha colpito

la traversa con un colpo di testa da pochi passi su servizio di Vugrinec. Difesa atalantina imperniata su un superbo Pelizzoli, votato miglior giocatore in campo da parte dei giornalisti, che al 32' è riuscito a respingere di piede un tiro da pochi passi di Vugrinec, ripetendosi poi sullo stesso croato allo scadere del tempo.

Nella ripresa Cavasin ha meglio organizzato il centrocampo spostando Giorgetti sulla fascia, e l'azione dei leccesi è apparsa più lineare. La formazione salentina, però, presadall'esigenza di inseguire il gol di vantaggio, si è allungata creando a centrocampo quei varchi che han-

no poi consentito all'Atalanta di colpirlo in contropiede. Ancora Pelizzoli in apertura di tempo era stato bravo su tiro di Vugrinec come lo è stato al 19' quando ha raggiunto in extremis una conclusione di Dainelli. Ma l'Atalanta prima ha sbagliato con Ventola al 15' (da buona posizione ha tirato fuori), poi è stata fermata al 16' da una prodezza di Chimenti su saetta dello stesso Ventola; quindi, al 18', ha visto Savino respingere sulla linea un pallone calciato da Pinardi che aveva superato anche Chimenti.

Il loro successo i bergamaschi l'hanno costruito nel giro di undici minuti: al 24' Morfeo ha verticaliz-

zato una palla d'oro per Ventola che ha bruciato la difesa leccese precedendo Chimenti. Per il Lecce è stata una mazzata troppo forte, la squadra è rimasta come imbambolata e al 35' su un'azione quasi in fotocopia, però sviluppatasi sulla fascia sinistra, Berretta ha restituito per conto di Ventola la cortesia a Morfeo che ha insaccato. Partita conclusa quindi in uno scenario di fischi per il Lecce che da domani se ne va in ritiro a Coverciano in attesa dell'incontro di Firenze.

L'Atalanta nonostante la tante assenze ha confermato che il complesso di Vavassori è più forte della sfortuna.

LECCE	0
ATALANTA	2

LECCE Chimenti 6, Dainelli 6,5 (24' st Vasari, sv), Viali 5,5, Savino 5,5, Balleri 5,5, Giorgetti 5, Piangerelli 6, Ingesson 6, Colonnello 5,5 (6' st Conticchio, 5,5), Lucarelli 5,5, Vugrinec 6. (12 Manitta, 6 Malucci, 11 Osorio, 15 Mateo, 27 Pivotto). Allenatore: Cavasin, 5,5.

ATALANTA Pelizzoli 7, Lorenzi 6, Carrera 6,5, Paganin 6, Bellini 6,5, C.Zenoni 6, Berretta 6,5, Donati 6, Pinardi 6 (38' st Dunderski, sv), Morfeo 7 (44' st Nappi, sv), Ventola 6,5. (12 Pinato, 11 Ganz, 23 Minelli, 31 Carnesalini, 33 Previtali). Allenatore: Vavassori, 6,5.

ARBITRO Sacconi di Mantova, 7.

RETI nel st 24' Ventola, 35' Morfeo.

NOTE Ammoniti: Berretta, Piangerelli, Morfeo, Pinardi e Balleri e Lucarelli